

Non era alla sua prima esperienza il corriere rapinato di 127 milioni

Seminata di delitti la fuga di grossi capitali all'estero

Chi è in realtà il commerciante derubato - Una complessa organizzazione al servizio degli speculatori e degli evasori fiscali - I casi precedenti - L'ammontare delle esportazioni clandestine - La truffa ai danni degli emigrati

MILANO, 22. Un "ruscello della valuta" è uscito ieri dal suo letto ed è andato a bagnare campi ai quali non era destinato...

Ma, salvo un bozza alla fronte per cui non ha nemmeno trattenuto in ospedale...

dono ancora) la via del confine sottratto al Paese ingenti capitali destinati agli investimenti in una misura che supera di gran lunga le sudatissime "rimesse" degli emigranti...

«depositanti» italiani i risparmi così rastrellati agli emigrati italiani, il cui denaro produce, contemporaneamente, sotto forma di interessi, il «legittimo» utile per le organizzazioni che hanno inventato questo che è uno dei tanti sistemi.

Comunque, 127 milioni sono tanti e la polizia sta dando da fare per venire a capo della faccenda, anche se Camillo Colombo, il quarantenne sedicente ex piazzista di generi alimentari residente a Ponte Chiasso a qualche centinaio di metri dal posto di frontiera, è stato solo un po' meno fortunato di qualche anno fa.

Da allora, ininterrottamente, i comunisti nel Paese e nel Parlamento hanno denunciato che solo una parte di responsabilità e non la maggiore, certamente, nella «fuga» dei capitali tocca ai «corrieri della valuta» che sono solo i «manovali» di imprese molto più grandi, il gioco

In realtà quel denaro non lascerà mai la Svizzera, nello stesso tempo, infatti, a Milano ci sono pronte le centinaia di milioni che questo o quell'industriale o società ha deciso di far espatriare per sottrarli al fisco italiano e all'economia nazionale e che, attraverso le operazioni di una qualsiasi banca, sono in parte minima vengono utilizzati per pagare, senza uscire dall'Italia, le rimesse

In Svizzera ovviamente restano accreditati a favore del «depositante» italiani i risparmi così rastrellati agli emigrati italiani, il cui denaro produce, contemporaneamente, sotto forma di interessi, il «legittimo» utile per le organizzazioni che hanno inventato questo che è uno dei tanti sistemi.



Sana e salva dopo un volo dal terzo piano. Le fiamme avevano assediato nel suo appartamento la signora Roozembom al terzo piano di uno stabile al centro di Amsterdam. Attimi di terrore, poi la decisione di gettarsi nel vuoto: sotto era steso il telefono dei vigili, ma coraggio ce ne voleva lo stesso per chi non è un paracadutista. Il fotografo ha colto l'attimo prima dell'arrivo fortunato: nemmeno un graffio

Assolvendo Semilia per insufficienza di prove

Il tribunale ha dato torto alla «vedova della mafia»

Ancora una volta sconfitto il tenace coraggio di Serafina Battaglia - Sette ore di consiglio

I mafiosi trasferiti da Filicudi all'Asinara

ISOLA LIPARI (Messina), 22. I quindici presunti mafiosi che il 26 maggio scorso vennero inviati in soggiorno obbligato nell'isola di Filicudi, nell'arcipelago delle Eolie, verranno trasferiti a bordo di una corvetta della marina militare nell'isola dell'Asinara, prospiciente la costa nord-occidentale della Sardegna.

ANCONA, 22. Marco Semilia è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso premeditadamente Salvatore Lupo Leale (Totuccio), figlio di Serafina Battaglia. I giudici della Corte d'Assise d'Appello di Ancona (cui la Cassazione aveva rinviato l'esame del processo) hanno praticamente confermato il verdetto emesso dalla Corte d'Assise d'Appello di Perugia e riformato la sentenza di condanna dei giudici di prima istanza (Palermo). Il verdetto è stato pronunciato dal presidente Maucci pochi minuti prima delle 17. La Corte si era ritirata alle 9,45 di questa mattina. Dunque, ben sette ore di camera di consiglio.

L'udienza odierna è stata brevissima. Il presidente Maucci appena insediato la Corte si è rivolto a Marco Semilia con la frase rituale: «Avete nulla da aggiungere?». Semilia si è fatto avanti di qualche passo e si è dichiarato innocente. Mentre i giudici si ritrovavano a Serafina Battaglia si è avvicinata al PM dott. Savina, che in questi giorni ha sostenuto il suo ruolo con estremo rigore e fermezza. La «vedova della mafia» lo ha ringraziato e gli ha baciato la mano.

Per l'ultima udienza è stata predisposta una strettissima sorveglianza da parte dei carabinieri. Chiunque accedeva in aula doveva esibire documenti di identificazione. Una maglia di militi stringeva i corridoi e tutte le entrate. Altri carabinieri sono stati persino giudicati su di un'arroganza del quale si affacciavano alcune finestre che danno sull'aula ove per otto giorni si è celebrato il processo.

La Corte d'Assise d'Appello di Perugia aveva già riconosciuto colpevoli Rocco Semilia quale mandante nonché Vincenzo e Filippo Rimi quali istigatori del delitto condannando tutti all'ergastolo. Ma l'esecutore materiale chi era stato? Dal dibattimento di Ancona doveva appunto scaturire una risposta all'interrogativo: è stato o no Marco Semilia il killer di Salvatore Leale?

In effetti, una piega decisiva anche ai fini della sua conclusione — si è proprio l'aveva assunta sin dalle prime giornate allorché erano stati esclusi due testi importanti: Giovanni Armando depositaria delle chiavi del magazzino di fronte al quale Lupo era stato trucidato con nove colpi di pistola (la donna aveva escluso che con «Totuccio» si trovasse altra persona) e Lorenzo Lunardo — che al tempo dei fatti aveva 11 anni — il quale dando una versione ritenuta dal PM difforme da quella fornita alla polizia in primo tempo aveva riferito di aver visto solo due persone di spalle scappare. Perché quella difformità? «Non so che cosa disse. Ero bambino e forse non saprei dare alle parole il loro giusto significato», ha risposto il Lunardo alla contestazione. Certamente mi sono espresso male. Ripeto, li ho visti solo di spalle».

La parte civile (Salerno e Rocco) ed il PM hanno — con dovuta argomentazione — costretto un certo mosaico di fatti e di indizi — cercato di provare la colpevolezza di Marco Semilia; sottolineando l'appuntamento che costui si era dato con Lupo per la mattina del delitto; sforzandosi di far collimare l'alibi presentato dall'imputato (che la tragica mattina aveva detto di trovarsi in casa di un ferroviere per riparare una radio); puntando sulla dimostrazione dei colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata (chi, quando Marco Semilia, l'amico fidato, poteva non destare alcun allarme in «Totuccio»?); per spettando anche la possibilità che i due uomini visti da Lunardo fossero Marco Semilia in veste di sparatore e di inseguitore e Lupo Leale in disperata fuga dopo le prime, mortali ferite.

Tuttavia, il fatto che nessuno abbia affermato di aver visto l'assassino di Lupo ha pesato in maniera decisiva nella lettura del verdetto Serafina Battaglia ha prorotta in singhiozzi. Ma la lotta contro la mafia non è finita. Nei giorni scorsi è stata sentita dal giudice istruttore che si interessa dell'assassinio del dott. Scaglione. Il PM dott. Savina interporrà appello per Cassazione

Walter Montanari

Per i soccorsi spaziali

UN ACCORDO USA-URSS SULLE «NAVI»

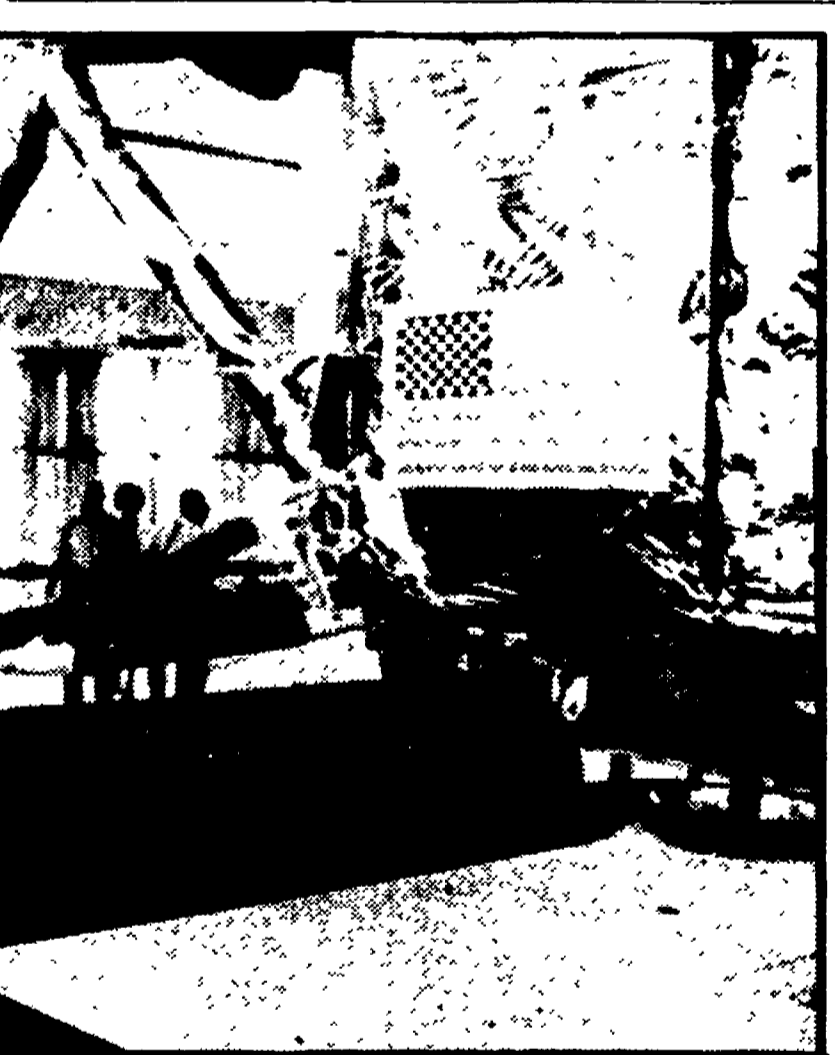


Sono cominciati oggi i colloqui fra le delegazioni scientifiche dell'URSS e degli USA sull'adozione di un sistema comune di attracco per le navicelle che navigano nello spazio. L'adozione di un unico sistema permetterebbe, in caso di avarie di sistemi spaziali sovietici e americani nello spazio, interventi di salvataggio da parte di altri navi spaziali dei due paesi.

Regolamento di conti fra cosche mafiose in pieno centro a Lamezia Terme

Fucilato un giovane a colpi di lupara

Colto al volo mentre viaggiava in auto - Ferito l'accompagnatore - La lotta per il predominio del contrabbando di sigarette - La vittima già presa di mira in un precedente attentato



Una notizia, risultata poi infondata, era giunta stamane dall'osservatorio tedesco di Bochum: sembrava fossero stati captati segnali di una nuova nave spaziale sovietica con uomini a bordo. Dopo le 9,41 cominciarono i segnali non si sarebbero più sentiti, ciò che fa dubitare sulla loro effettiva esistenza.

Nostro servizio

Due colpi di fucile a canne mozze sparati da una macchina in corsa contro gli occupanti di un'altra autovettura: il bilancio è di un morto e un ferito grave. L'autovettura con le due vittime, una 124 FIAT si è bloccata al centro della strada mentre l'altra, una 1500, si è dileguata nel dedalo di viuzze della città per poi essere ritrovata qualche ora dopo bruciata poco distante dall'abitato. Il grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera dopo le 21 a Nicastro, nel comune di Lamezia Terme. Il nome del morto è Felice Renda, 23 anni, fuori pericolo, è Ernesto Cerra di 37 anni. L'agguato poteva avere conseguenze ancora più tragiche non solo perché gli assassini avevano certamente l'intenzione di far fuori anche il Cerra, ma soprattutto perché la sparatoria è avvenuta in pieno centro, sotto gli occhi di decine di persone che, tuttavia, hanno fatto in tempo soltanto a udire gli spari, e a ritrovarsi davanti l'auto con le due vittime. Per il Renda non c'è stato nulla da fare, mentre il Cerra è stato subito trasportato all'ospedale della città e sottoposto a delicati interventi chirurgici. Nella stessa serata di ieri sono iniziate le indagini.

Per lo scandalo degli appalti truccati I 4 dirigenti dell'ANAS fra tre giorni dal magistrato

Notificati ieri i mandati di comparizione contro i quattro funzionari dell'ANAS accusati dello scandalo degli appalti truccati. Dovranno presentarsi sabato dal magistrato. Il giudice istruttore Alibrandi, come è noto, ha contestato all'ingegner Ennio Chiantone (direttore generale) e agli ispettori Medoardo Macori, Giovanni Rissotto e Franco Salocchi i reati di concussione, interesse privato in atti d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio. Se le accuse dovessero rivelarsi fondate la vicenda potrebbe assumere importanti risvolti amministrativi, provocando l'annullamento delle gare d'appalto ritenute irregolari. Attualmente gli organi inquirenti hanno indirizzato le indagini contro 243 imprese costruttrici, che, secondo l'accusa, avrebbero sborsato circa 24 miliardi in un anno per l'assegnazione dei lavori. Date le dimensioni dell'affare (2 miliardi al mese) qualcuno ha ventilato che gli accertamenti potrebbero estendersi al di là dei quattro funzionari incriminati, chiamando in causa personaggi ben più importanti degli attuali incolpati.

Le società non incriminate

Le prove d'accusa contro i quattro responsabili dell'ANAS si basano sull'intercezione di comunicazioni telefoniche. A questo proposito gli avvocati difensori si prestano a sollevare una questione di legittimità costituzionale. Davanti ai giudici della Consulta è già una eccezione analogo avanzata dal tribunale di Bolzano. Sulla possibilità che gli appalti truccati (assegnati tra il 1968 e il '70) possano essere revocati, va tuttora rilevato che tutti, o quasi tutti, i lavori sono stati già eseguiti.

In alto mare le indagini anche sul sequestro di Pino Vassallo

Neppure la taglia fa diradare il buio per il caso Scaglione

Dalla nostra redazione

La probabile scarcerazione — per un caso — dell'unico indagato, e una vana attesa per l'altro caso — che si prolunga da un mese e mezzo —, costituiscono gli inquietanti sintomi che ne per il delitto Scaglione ne per il sequestro Vassallo si profila, allo stato dei fatti, qualche sviluppo positivo delle inchieste.

Il mancato effetto persino dell'annuncio che il ministero dell'Interno verserà venti milioni a chi sarà in grado di fornire indicazioni utili all'identificazione di mandanti ed esecutori materiali del sequestro e regolamento di conti. E' a Roma, piuttosto, che il giudice istruttore Grisolia e il procuratore Cocco si sono recati per esaminare alcuni vecchi procedimenti giudiziari relativi a vicende (tra cui la strage di Portofino della Ginestra) che per diritto o per rovescio possono in qualche modo collegarsi all'attività di Scaglione. Ora, a Genova, e prima di tornare a Palermo, debbono risolvere la grana che Ferrante, Giovanni Ferrante è da quasi 50 giorni in carcere per quella rivoltella che gli fu trovata addosso la sera del delitto Scaglione ma che le perizie hanno escluso sia stata utilizzata per l'agguato. L'alibi del giovanotto

non sarebbe proprio di ferro ma il difensore di Ferrante ritiene che non sussiste più motivo (cioè indizio) per accusarlo di una impresa così grave. L'istanza di scarcerazione è stata tenuta in frigorifero una decina di giorni (Ferrante ha anche fatto uno sciopero della fame di 72 ore per protestare contro le lungaggini); ora Grisolia l'ha trasmessa a Cocco per il prescritto parere, e quando la riavrà indietro farà conoscere la sua decisione. La (probabile) scarcerazione del Ferrante riporterebbe tutto e definitivamente in alto mare.

Lui giura che nessuno gli vuole male. Gli inquirenti a questo ci credono assai di meno, tant'è che dall'originaria presunzione di un sequestro a scopo di estorsione sono passati ad un più ragionato timore che il rapimento di Pino Vassallo possa costituire solo un'altra tessera di quel complicato e ancora oscurissimo mosaico dei foschi casi palermitani, e in questo caso il peggio è scontato. Risultato: la città continua ad essere stretta in una morsa di posti di blocco volanti.

g. f. p.